Anno VI.° Giovedì 21 Agosto 1879 Numero 15

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola.)
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

IL PRETE

MICHELINO IN SEMINARIO.

XIV.

Chi vuole tenere sotto il proprio dominio provincie non sue, deve fra le altre cose serbarsi amico il clero delle provincie occupate. Con ciò si evitano tumulti popolari e repressioni violenti. È troppo comune questo principio di politica e troppo nota la scuola di Macchiavelli, perchè abbia bisogno di essere provata. Chi però vuole maggiormente convincersene, legga principalmente le gesta di Costantino, di Carlo Magno, di Carlo Quinto, i quali benchè fossero rei d'infinite scelleraggini e non credessero nè in Cristo, nè in Giove, furono tuttavia larghi coi vescovi, cui assunsero a consiglieri delle loro imprese guerresche.

Chi dopo Napoleone I.° tenne il Veneto rubato dai Francesi e poscia ceduto in compenso del Belgio incorporato alla Francia, non poteva ignorare, che la stola è il più potente alleato della spada per imporre il giogo al popolo e fu perciò generoso coll'episcopato.

Fra gli atti di generosità, benchè il meno avvertito dal popolo e per le sue conseguenze il più importante pel clero, è quello di permettergli la erezione e la direzione delle scuole. Sotto questo aspetto l'episcopato italiano non sarà mai abbastanza grato all'Austria, che non solo gli concesse la facoltà di erigere le scuole secondarie, ma le volle pareggiate agl'istituti governativi di ginnasio e di liceo. Per la quale cosa gli attestati di licenza liceale rilasciati dal seminario aprivano le porte a qualunque università dell'impero in Italia.

Ecco la prima causa di quella infinità di dottori in ogni professione, che ora inonda l'Italia e che non giovò punto nè alla nazione, nè alla dottrina.

Con tale generosità verso il clero, avido sempre di comandare, il governo laicale otteneva anch'egli un grande vantaggio; quello cioè che venisse scommunicata ogni idea d'indipendenza prima ancora che fosse nata, ovvero che coll'ajuto del pulpito e del confessionale venisse soffocata appena sorta. Perocchè la curia aveva sempre pronto il passo della Scrittura, che *bisogna essere soggetti ad ogni autorità costituita da Dio;* e le autorità costituite da Dio non sono altre se non quelle, che piacciono ai preti.

Che se grande era il vantaggio, che ne traeva l'autorità laicale, non minore era quello, che ne derivava all'autorità ecclesiastica. Perocchè questa col privilegio delle scuole primarie e col sopravvento delle scuole secondarie, poichè erano più numerosi i seminari, che i ginnasi ed i licei governativi, formava gli animi a quei sentimenti, che non turbassero gl'interessi curiali. E difatti non parlando delle eccezioni, di che calibro era la gente che usciva dal seminario?.. Diamo uno sguardo a quelli, che ancora rimangono in vita, e non avremo bisogno di altra risposta. Che se taluno non avesse sotto gli occhi i tipi seminaristici, prenda in mano il *Renan confutato da Passaglia* e legga a pa. 355, Edizione di Torino, 1864. Ivi vedrà, che «i seminari come istituti letterari e scientifici sono presso che tutti al di sotto della più volgare mediocrità: in essi non isquisitezza di gusto, non eleganza di forme, non ampiezza di vedute, non solidità di metodi, non lume di scienza. Una tintura di poche triviali materie, un meccanismo di domande e di risposte, un raffazzonamento qualuque di tesi filosofiche, di proposizioni dommatiche e di problemi di casista, non che una coltura affatto catechetica ne sono le dovizie e ne contengono il patrimonio. E tali essendo i fonti, quali ne scorreranno i vivi? Ed essendo tale il vivajo, quali piante se ne avranno, quanto vegete, promettenti, feconde? »

Nè miglior frutto ne traggono i gentili costumi e le civili virtù e la soda moralità, come vedremo allora, che Michelino sarà pastore d'una vasta parrocchia, che egli trovò onesta laboriosa, magnanima, morigerata, concorde, fedele, e che fra poco lascierà al suo sventurato successore ahi quanto *mutatam ab illa*! S'intende già, che noi parliamo in generale e che delle oasi più o meno vaste si trovano anche nel deserto di Sahara.

Tale essendo il profitto, che dalla educazione seminaristica ricavava il trono e l'altare, non è da meravigliarsi, se grande cura fosse posta, affinchè i seminari venissero in fama. Non fa d'uopo il dire, che i benestanti ed i signori di campagna mandassero colà dentro i loro figliuoli come convittori pagando una discreta pensione. Ciò era una specie di lusso e di grandezza rurale. Quelli che non potevano sostenerne la spesa, li inscrivevano come studenti esterni, giacchè gli attestati di promozione erano pareggiati. A ciò si aggiunge, che i campagnuoli sobillati dai parrochi affidavano volentieri i figli alla custodia del pastore Argo, che secondo la favola aveva cent'occhi. Difatti gli studenti del seminario tanto interni che esterni erano continuamente tenuti d'occhio. Altri ve li mandavano o per principj politici o per amicarsi i superiori ecclesiastici onnipossenti presso le autorità governative o per altri interessi particolari; ma il seminario era maggiormente popolato dai figli dei contadini destinati dai genitori

alla carriera sacerdotale come Michelino. Fra questi si contava pure qualche nobile. Era privilegio della nobiltà l'occupare tutti i posti onorevoli e lucrosi. Sotto la repubblica veneta era talmente caduto in basso il sacerdozio, che i successori degli apostoli erano cercati non tra i pescatori, ma nelle famiglie patrizie. Così avveniva dei canonicati, alla quale carica di facile peso e di vistoso emolumento fino quasi alla metà del presente secolo in Friuli venivano assunti soltanto i nobili, quandanche avessero la sola patente d'asinità. Per questo motivo venivano collocati nel seminario non pochi figli delle famiglie patrizie.

Finchè nel Veneto si mantennero queste condizioni, alle quali diede tracollo l'Austria stessa, perchè il clero nel 1848 s'era ribellato appoggiando l'idea di vedere Pio IX presidente della Confederazione Italiana, il seminario di Udine formicolava di studenti. Michelino ne faceva parte, appunto quando quell'istituto era nel suo apogeo ai tempi del vescovo Lodi.

Considerato il seminario come convitto esso era diviso in molte categorie. Base di tale divisione era l'età e la classe dei giovani. Ogni camerata o squadra, che dir si voglia, aveva o un prete o un chierico già avanzato negli studj, che si diceva prefetto di camerata o prefetto di disciplina. Michelino venne ascritto alla camerata N° I composta di 24 alunni ed aveva a prefetto un chierico studente il quarto anno di teologia, giovane di acuto ingegno, amante dello studio e di modi abbastanza urbani. Egli però era serio e di poche parole; non voleva nè amicizie, nè confidenze con nessuno. Gli stessi professori avevano in lui un certo riguardo. Povero giovane! Semplice come una colomba era stato posto ancora giovanetto in seminario da un suo zio prete. Studiava volentieri, perchè quello era un suo dovere e perchè collo studio faceva onore a se ed arrecava piacere allo zio, che sosteneva le spese della sua educazione. Era così alieno dalla malizia e così pieno di buona fede, che a ventuno anno in una delle domeniche di S. Luigi, come si pratica nei seminarj, credendo di aver fatto una buona communione pregò Iddio, che lo togliesse di vita nella fiducia che andrebbe in paradiso. Benchè fuor di luogo, devo dire, che quel giovane vestì l'abito sacerdotale pel solo esempio di altri, cui vedeva fare la stessa cosa. Ignaro delle cose di mondo andò innanzi fino a che ebbe l'ordine del suddiaconato. Nel penultimo anno di sua istituzione diede opera allo studio della Morale. Il testo di scuola era il Liguori, che in certe materie è il più sporco libro del mondo. Quel libro aprì gli occhi al giovane chierico, come il pomo proibito ad Adamo ed Eva. Quel libro gli fu fatale. Ed ecco in quale modo. Don G... (non esponiamo il nome per intiero perchè morto giovane or sono 44 anni sarebbe facilmente riconosciuto da molti Udinesi) passava le vacanze autunnali in casa dello zio. Ivi di spesso veniva un amico di casa e vi conduceva una sua figlia bella e carissima creatura. Questa ammirando la saviezza, la prudenza, la civiltà del giovane chierico e quel contegno urbano e dolce, che lo rendeva amabile a tutti, concepì per lui tale stima ed affetto, che nel suo cuore non potè trovare accesso altra persona. Peraltro onesta e pudica quanto un angelo teneva gelosamente celato l'incendio, che la divorava. Don G... ingenuo come un bambino non se ne accorse e credette sempre, che le gentilezze usategli da Virginia (nome della giovanetta) fossero un effetto naturale della sua educazione. Lo studio della Morale di Sant'Alfonso de Liguori gli suggerì poscia a leggere negli occhi e nei lineamenti della giovane qualche cosa di più arcano. In breve: egli si sentì ardere il cuore di una fiamma divoratrice, ed a 23 anni amava Virginia come a 21 aveva amato Dio. Onestissimo però anch'egli, delicatissimo ne' suoi sentimenti e conscio di non poter recedere dagli obblighi incontrati in forza degli Ordini sacri (altrimenti in quei tempi sarebbe stato esposto al ludibrio della gente e chiuso in un chiostro) non parlò mai a Virginia del suo affetto se non collo sguardo. Ma quello sguardo era molto più eloquente della parola ed era inteso dalla giovinetta in tutta la sua estensione. Abelardo ed Eloisa parlandosi e scrivendosi non s'intendevano meglio che essi guardandosi. Tanta gara di reciproca stima, tanta nobiltà [illegible] animo, e tanta potenza di amore [illegible] non poteva essere coronato da [illegible] felice non per la contrarietà del [illegible] ma per la volontà degli uomini [illegible] turbò talmente la giovinetta, [illegible] cadde malata. Il medico ignorando [illegible] causa della malattia le fece un [illegible] Fatalmente apparve la febbre [illegible] la quale non potendosi svilup[illegible] trasse alla tomba. La giovinetta [illegible] rendo disse al padre: Salutate [illegible] ditegli che presto ci vedremo [illegible] La morte di Virginia scosse la [illegible] già indebolita del nostro pre[illegible] camerata. Egli non volle pale[illegible] nessuno la causa del suo male [illegible] prescelse di soffrire. In quell'[illegible] stesso fu ordinato sacerdote. N[illegible] sando opporsi alla volontà dello [illegible] che lo voleva seco per assisterlo [illegible] sua malattia, affrettò la propria [illegible] Vivendo in quei luoghi, che gli [illegible] cordavano di continuo l'amore [illegible] morte di Virginia, divenne soli[illegible] tetro, muto. Giorni intieri stava [illegible] nella sua stanza meditando col [illegible] fra le mani. Al più si scuoteva [illegible] quella sua posizione per iscrive[illegible] musica un melanconico pensiero [illegible] tisi aveva raggiunto l'ultimo [illegible] Appena gli bastarono le for[illegible] terminare un mottetto sulle p[illegible] *Virgo virginum praeclara, mihi [illegible] non sis amara.* Egli aveva mu[illegible] quelle parole negli estremi mo[illegible] della vita forse in ricordanza [illegible] sua Virginia. Precisamente due [illegible] ed un giorno dopo che la donna [illegible] aveva chiusi gli occhi alla vita, que[illegible] parole, interpretate per un slancio di [illegible] vozione verso la Madonna, furono ca[illegible] tate in orchestra nella solenne fu[illegible] zione funebre, mentre la salma [illegible] giovane sacerdote giaceva sul cata[illegible] falco.

Era dunque il chierico G... prepo[illegible] sto alla sorveglianza della I. Camera[illegible] ta. Giovine di nobile ingegno, di soa[illegible] indole, di onesti costumi, sarebbe stat[illegible] la delizia delle persone civili, se l[illegible] studio del Liguori non avesse scon[illegible] volto l'animo suo. Ciò nondimeno d[illegible] necessità fece virtù e non venne m[illegible] meno all'aspettazione dei superiori. A lui venne affidato Michelino, ed egli se ne prese particolare cura.

(continua).

L'INGRESSO DEL VESCOVO

Giacchè l'arcivescovo Casasola dice, che l'*Esaminatore* è foglio proibito ed il suo reverendo portavoce *Cittadino Italiano* lo giudica eretico e scomunicato, quindi parente, affine o almeno amico del diavolo, tant'è che facciamo tesoro di tale amicizia e riportiamo una descrizione, che ci fornisce il *Diavolo* di Verona sull'ingresso del vescovo Boraggini. Eccola.

«Se volessi dirvi esattamente dei sublimi e pomposi titoli dell'Augusto..... pastore, mi mancherebbe, o lettrici amabilissime, di certo l'inchiostro: essi sono infiniti e nient'affatto in coerenza coll'evangelica umiltà, che dovrebbe avere un discendente di que' meschinelli, che mossero da una stalla predicando al mondo l'uguaglianza degli uomini, ed il disprezzo dell'umana vanità.

Mitre, corone, troni, lacchè, segretari, camerieri e cameriere, incenso, ceri, baciamani; insomma un mucchio di vanità mondane, che il Dio d'amore, di pace, di bontà non ha mai conosciute.

Quello poi che più monta si è, che tutte queste belle cose si dicono fatte ad *maiorem gloriam Dei*!

Micans auro atque gemmis Giuseppe Boraggini tra gli applausi d'una folla cretina e scipita ha fatto domenica scorsa il suo ingresso trionfale nella sede vescovile.

Ave al generale delle tenebrose schiere.!

In mezzo a tanta folla briaca di fanatismo religioso io mi sentiva immerso in ardui pensieri.

Volgendo lo sguado verso la porta spalancata della cattedrale e vedendo entrare monsignor in mezzo a nubi d'incenso, e sotto la seta e l'oro d'un baldacchino, sorretto dai rampolli di più o meno nobili casati, e coperto delle opulenti vesti sacerdotali, domandava a me stesso: Ha forse diritto di varcare la soglia di questo tempio quell'uomo vestito da satrapo asiatico??

Ed in questo punto lo splendor dei ceri illuminava agli sguardi miei l'immensa tela sormontante la porta maggiore del Duomo, ove vidi dipinto il *Cristo* scacciante a frustate i mercanti del tempio...!!!

—o—

E mentre Monsignore s'innoltrava verso il trono, e mentre dalla bocca d'un noto *serafino* sgorgavano i soliti fioretti d'adulazione, i miei occhi si fissavano su d'una statua, raffigurante una donna.

E quella donna mi richiamava a mente la *storia*, quella vergine verace, che ha scritti a caratteri indelebili i nomi di *Savonarola*, di *Giordano Bruno* - e dell'infinita plejade dei martiri di Roma sacerdotale.

A quei ricordi, commosso nel profondo dell'animo, mi ritirava da tanto sacro bordello!

—o—

Ed ora, perchè i preti non continuano la loro sanguinosa tragedia?

Il buon Pio dal suo sepolcro grida ancora: *Non possumus*!!

Ma quando egli poteva, coll'aiuto dello straniero, in NOMINE DOMINI permetteva orribile macello dei figli di Dio a Mentana, e l'altare era patibilo - e le ostie del sacrificio aveano nome MONTI e TOGNETTI!

—o—

Gridino pure i preti contro la vera libertà: — libertà vorrebbero per essi, di trascinare nell'anarchia il consorzio civile, per poterlo poi come prima padroneggiare - libertà di torturare od abbruciare quanti non sieno disposti ad ubbidirli ciecamente — libertà di praticare il più sfacciato comunismo nei conventi e nei monasteri ridotti ad altrettanti *Harem*, dove per poter sfogare i loro brutali istinti ad onore della famiglia, salvo a sepellirne nei sotterranei le conseguenze a maggior gloria di Dio...!!

—o—

Smettetela, impudenti!

L'umanità vi ha ormai conosciuti in tutta la vostra schifosa luridezza: essa ne è oltremodo stomacata. E pel bene di essa, quei repubblicani che voi tanto bramereste cattolicamente di abbrustolire, sappiatelo, non esiterebbero un istante ad imbrandire contro di voi una carabina il giorno in cui voleste tentare di...... saltare il fosso.

—o—

Odiateci, odiateci pure: fra voi e noi nessun patto è possibile: fra il Passato e l'Avvenire nessuna transazione!

Gufi della notte, rintanatevi nei crepacci dei vostri campanili ed auguratevi, che il popolo vi lasci morire dimenticati! - è quanto di meglio potete sperare!!

IL TOMITANO DI FELTRE

—o—

Ai lettori dell'*Esaminatore* non è inutile il dire, che il *Tomitano* è un giornale sul modello dei rugiadosi giornali cattolici, che vivono di bile contro il progresso della società umana. Nella Scrittura non si trovano tipi più adatti a qualificare siffatta lordura, che negli scribi e ne' farisei, che perseguitavano Cristo, appunto perchè egli insegnava agli uomini di progredire nella via della verità. Perciò gli scrittori del *Tomitano*, che stupidamente si vantano di saper distinguere *il bene ed il mal*, del che non si può vantare nessuno fuorchè Dio, hanno il sangue grosso contro la istruzione laicale, che diffusa fra il popolo metterebbe in grave pericolo la santa bottega. E quindi vi gettano addosso il frizzo, il sarcasmo, ogni qualvolta o a torto o a diritto possano farlo, anche quando vi sta come un pugno nell'occhio.

Con questa logica e con questo amore di verità il *Tomitano* spiffera epigrammi canzonando le persone anzichè discendere nel campo della dottrina. Fino a un certo punto se lo ha lasciato sbraitare, perchè è merito anche il sopportare le persone moleste; il soverchio ha rotto il coperchio. Il *Tomitano* tessendo l'apologia di se stesso pubblicò il seguente;

Epigramma

«Mevio sentenzia, che io mi vendo a patto,
E ch'ei non lo faria per un milione.
Per ciò, che spetta a me, s'inganna affatto:
Ma in quanto a lui si ha tutta la ragione.
Non si vende, perchè non v'ha lo sciocco,
Che lo compri nemmen per un bajocco».

A questo pensiero fritto e rifritto e che il *Tomitano* forse per ignoranza si appropria, un tale rispose come segue:

A chi vive d'inganno e d'impostura,
Mevio risponder non dovrebbe mai.
Il prete è detrattore per natura,
Afferma il falso e non recede mai,
Avvezzo sotto il regno del terrore
A far da boja, birro e delatore.

Or se la scienza è di voi sol retaggio,
Perchè le fate si aspra guerra e ria?
Perchè negate del progresso il raggio?
Perchè volete ottenebrar la via,
Che per le cose umane guida al cielo,
Come Cristo insegnò nel suo Vangelo?

Cristo voleva i popoli fratelli,
Un umile pastor, un solo ovile;
E voi, turba di gufi e pipistrelli,
La discordia, il livor con arte vile
Spargete fra le genti ed ogni male,
Perchè ritorni in vita il *Temporale*.

Fece il suo tempo, nè risorger puote
Il *Temporale*, o caro *Tomitano*;
E se sperano ancor le teste vuote,
Vedran, ma tardi, ch'han sperato invano,
E tanto più, se genj come i Tuoi
Dell'estinto poter sono gli eroi.

F. S.

VARIETA'

—o—

Presso Tricesimo in una villa, di cui esporremo il nome, se il *Cittadino Italiano* nella sua insuperabile sfrontatezza oserà negare il fatto, si è riso molto alle spalle di quei preti, che si vantano ministri del Signore, depositarj della fede e maestri di morale, Si rise e non altro, perchè un prete aveva spinto fino alla esagerazione il suo zelo per confermare la utilissima istituzione delle Figlie di Maria. Egli a maggior gloria della Madonna santissima aveva condotto a Gemona una di quelle care creaturine e l'aveva fatta fotografare. Diciamo *creaturine* non per l'età, ma per l'amabilità, perchè ella è bellina ed ha circa 18 anni. Tutti i preti in loro cuore gli ascrivono a merito il suo buon gusto, perchè nella scelta fra le figlie ei procurò d'imitare lo Spirito Santo, che pose tanta cura nella scelta della Madre. — Lo zelante abate non lasciò incompleta l'opera sua, ma si studiò di fare in modo, che la sua prediletta figlia di Maria crescesse in merito e grazia presso Dio e

presso gli uomini. A tal fine s'abboccava con lei di spesso all'aperta campagna, dove le spiegava l'onnipotenza di Dio contemplando le stelle, e di preferenza presso un boschetto, in cui poi entravano a recitare divotamente una parte di Rosario. Ma guardate malvagità umana! Vi sono dei tristi, che prendono in cattiva parte le azioni più sante. Due curiosi una sera s'appostarono nel boschetto e non veduti videro entrare da prima la Figlia di Maria, che raccoglieva fiori per fare un mazzetto alla Mamma benedetta, mentre dalla parte opposta entrava il depositario della fede cattolico-romana, che probabilmente pensava all'Immacolata Concezione.... Si misero.... a pregare; ma non avevano ancora terminato il primo mistero dei gaudiosi, che furono disturbati e messi in fuga dai due insolenti curiosi, che colla loro indiscretezza, impedirono alla giovinetta l'acquisto della indulgenza plenaria. All'abate si aveva progettato di fare un'ovazione, ma egli alieno dalle dimostrazioni mondane prese il largo, e recossi, a quanto si dice, ad una sorgente di acque termali per calmare gli ardori dello Spirito Santo, da cui era potentemente invaso. Siamo sicuri peraltro, che la curia non tralascierà di premiarlo e, purchè egli continui ad adoperarsi per la restaurazione del dominio temporale, lo vedremo parroco di certo.

Alle ore 10 di notte nel giorno 2 Agosto circa una ventina di giovani delle ville di Feletto-Umberto e di Tavagnacco si recarono alla Roggia in una posizione distante un chilometro da Adegliacco per bagnarsi. Dopo avere cantato sulla riva alcune villotte si spogliarono e discesero nell'acqua. Indi a poco fra i folti tronchi delle circostanti acacie si vide una figura nera, che avvicinatasi augurò la buona notte. E siccome era scuro e non si potevano discernere tutti i nuotanti, la figura nera dimandò, in quanti fossero. Uno di giovani rispose che erano parecchi. Alle quali parole la figura nera soggiunse: *Siete belle carogne*. Con tutto ciò i giovani si astennero da ogni parola offensiva. La figura nera continuava ad apostrofare villanamente e giunse perfino a dire, che li sfidava tutti ad uno ad uno e che si facessero pure avanti, se avevano coraggio. Uno dei giovani dalla riva opposta disse: *È ora di finirla; rispondo io per tutti; la vada pe' fatti suoi*. — E la figura nera interruppe: *Proprio tu, che hai coraggio di parlare, perchè sei al di là della roggia; bulo, passa di quà*. — Il giovane si slanciò nell'acqua, ma quando montava sulla riva, la figura nera s'era già ritirata al di là delle acacie non cessando dal braveggiare e sfidare e chiamare a se gli sfidati. Era al sicuro; poichè nessuno in arnese adamitico avrebbe tentato di attraversare di notte un boschetto di acacie. Il giovane pregò la figura nera ad attendere un momento e corse tosto a vestirsi; altri tre compagni fecero lo stesso. La figura nera visto che la cosa poteva riuscire altrimenti da quello che da prima si aveva immaginato, se la diede a gambe ed i quattro giovani dietro. Essi la raggiunsero presso il ponte. Indovinate mo! La figura nera non era sola; aveva in compagnia tre contadini. I giovani si avvicinarono e riconobbero nella figura nera il cappellano di Adegliacco. Gli chiesero, se fosse egli colui, che poco prima era stato sul luogo del bagno. Egli rispose scioccamente: *Ma... non so*. La risposta era provocante. Allora uno dei giovani soggiunse: *Noi non siamo qui per aggredire, ma solo per fare la sua volontà. Ella ci ha sfidati tutti ad uno ad uno; la invitiamo quindi ad agire a seconda delle sue parole ed in quel modo, che ella crede migliore*. A tale accettazione di sfida il prete bravazzone ebbe il coraggio di dire, che *non si assumeva la responsabilità delle sue parole*. I giovani soddisfatti di avere ottenuto dalla bocca dello sfidatore la confessione della sua viltà ritornarono ai compagni.

Chi sa, se la perpetua di Adegliacco abbia trovato sulle mutande di don Abbondio le tracce di così reverendo coraggio?

Ad ogni modo la condotta del prete bajardino, accompagnato da tre contadini, a quel luogo, a quell'ora, colla circostanza della sfida di uno contro molti, in un poliziotto di buon naso potrebbe destare sospetto.

Riproduciamo alcune notizie raccolte dal *Giovine Ticino* in diversi giornali della Francia.

1. Il tribunale di Racroy (Ardennes) condannò il curato di Autheny a 200 franchi di multa per mali trattamenti usati verso alcuni fanciulli.

2. A M jaux fu arrestato il sagrestano Leclerc, che da due anni svaligiava le bussole delle chiese.

3. A Donai si procede contro il frate Caron direttore di una scuola congreganista per colpi abituali inflitti agli allievi.

4. Il curato di P... è in fuga con una sacra colomba, che rinunziò alla protezione di santa Orsola e delle undici mila sue compagne.

5. In odio di un membro del circolo cattolico di Narbona si istituì processo per una di quelle solite virtù, che non si lasciano nemmeno sapere ai fanciulli.

6. La corte d'assisi del Brabante condannò Maria Genoveffa Henrivaux, di 28 anni, dimorante a Lovanio nel convento del Buon Pastore, a dieci anni di lavori forzati per reato d'infanticidio. I giornali gridano, perchè si lasciò impunito il confessore del convento e ne dicono la ragione.

7. Il 25 febbrajo, a otto ore di sera, a Lanthenay furono tirati colpi di fucile su quattro giovani, che passavano cantando la *Marsigliese*. Si venne a sapere, che autore di questa bravata sia stato il nipote del curato locale istigato dallo zio. Su tale argomento ora è aperta una inchiesta.

8. A R... nella Svizzera il curato conduceva un morto al cimitero. Per istrada s'imbattè in un mercante girovago e con lui si mise a contrattare. Intanto la comitiva procedette, credendo che il curato comprasse pazienze, rosarj o agnusdei e giunse al cimitero prima di essere raggiunta. Ma ecco anche il curato, che sopravvenne [...] una scopa sotto il braccio.

Il *Giovine Ticino* biasima tale [...] a Udine però quel curato diventerebbe [...]nonico.

Il parroco di San Pietro, [...] della curia, ha ingannato la popolazione [...] dole ad intendere, che avrebbe fabbricato [...] chiesa parrocchiale. Si lusingava [...] che in quella fabbrica dovesse entrare [...] che bella somma del legato Venturini [...] da lui amministrato e perciò volentieri [...] corse sottoscrivendo ed offrendo ma[...] legname e danaro. Finora, dopo [...] non si sa nemmeno, dove saranno [...] fondamenta di questa chiesa dell'[...] ma ben si sa, che sono diminuiti e [...] i materiali, fra cui tutto il legname [...]struzione dato gratis dagl'illusi e co[...] fatiche condotto sul luogo. Il parroco [...] invece di pensare alla costruzione di [...] chiesa decente ha pensato ad altre co[...] le quali non ultima fu quella di comp[...] Municipio *secundum ordinem Melchisedech* [...] nel che, poveretto! restò ingannato.

COMUNICATO

—o—

La sera del 15 Agosto corrente, vigilia [...] l'Assunzione di M. V. una quantità di [...]fiose Figlie di Maria e di Madri Cri[...] andarono alla chiesa dello Spirito Santo [...] a porte chiuse recitarono MILLE AVE [...] per ciascheduna. *Mille?* Propriamente [...] perchè secondo le teorie dei preti [...]pare, che una cinquantina di saluta[...]geliche, quante furono credute suffi[...] S. Domenico, ora non bastino ai bis[...]mani. E che? Sono ora forse più perv[...] uomini, che quando lo stesso ordine [...] Domenico li faceva arrostire vivi? È [...] ora più lontano il cielo che nel medio [...] Oppure si sono resi ora più ottusi i [...] acustici della Madonna? Nulla di tutto [...]sto. Invece mi sembra, che l'imposizione [...] recitare *mille Avemarie* di seguito sia [...]tosto un termometro per misurare la [...] e l'ignoranza di un popolo. Con tutto ci[...] liberali e frammassoni, come ci chiama [...]bate. lasciamo a lui ed a tutte le sue [...]vote ampia libertà di recitare non Mille A[...]marie di seguito, ma anche due e tre [...] Staremo però non colle Figlie di Maria, [...] colle *figlie del lavoro*, che quando fa [...] di questa stagione, vanno a riposare, [...] che dalla fatica sostenuta tutto il gi[...] sotto la sferza del sole per sollevare i [...]telli ed i vecchi genitori nella coltiva[...] dei campi o per guadagnarsi il pane [...] altre occupazioni. Staremo colle *madri* [...] *famiglia*, che sinceramente religiose lasciano [...] la nojosa cerimonia alla gente sfacce[...] che non ha veruna altra cura più urgente [...] che di gareggiare in pinguedine cogli [...]mali suini.

DELLA SCHIAVA GIO. BATTA

P. G. VOGRIG, *direttore responsabile*

Udine Tip. dell'Esaminatore